

SE L' ABUSIVISMO CORRE PIÙ DELLO IUS SOLI

SERGIO RIZZO

DICONO che in politica comandano i numeri. "Con dispiacere" la sottosegretaria alla presidenza Maria Elena Boschi ha alzato giovedì bandiera bianca sul cosiddetto Ius soli. Poche ore prima il capogruppo del Pd al Senato si era opposto alla calendarizzazione di quel provvedimento, chiesta da Sinistra italiana. Luigi Zanda ha allargato le braccia: «Portarlo in aula oggi significherebbe condannarlo a morte». Causa del presumibile decesso, il veto dei fedeli alleati alfaniani che farebbe mancare i numeri necessari all'approvazione. Un rischio che evidentemente non corre alla Camera la legge che impone limiti assai poco valicabili alle demolizioni degli abusi edilizi. E così lo stesso Pd che giovedì ha stoppato l' iter dello Ius soli ha ritenuto logico non ostacolare il rapido percorso della legge proposta dall' alleato



senatore campano **Ciro Falanga**, avvocato alfaniano. Per quella, invece, i numeri ci sono: inclusi ovviamente i numeri del partito democratico. Passi che ciò avvenga soltanto poche settimane dopo il crollo mortale di Ischia e il proposito governativo di impugnare tutte le leggi regionali in odore di compiacenza con gli abusivi, espresso dal ministro delle Infrastrutture **Graziano Del Rio**. Anche perché, volendo essere coerenti con questo criterio, se una legge come quella che è stata battezzata con il nome di Falanga venisse sfornata da un qualunque consiglio regionale il governo a trazione Pd non potrebbe che impugnarla immediatamente. Esattamente come ha appena fatto con un provvedimento della Regione Campania ritenuto denso di ammiccamenti con gli autori di illeciti edilizi, decisione che ha fatto imbestialire il governatore democratico **Vincenzo De Luca**. Leggere per credere. Il capolavoro è il comma 6 bis spuntato al Senato dove, in chiusura di una lunga lista di priorità nelle demolizioni tesa a preservare quanto più possibile il corpo elettorale degli abusivi, viene precisato che nella sventurata ipotesi che qualcosa vada proprio buttato giù la precedenza va data agli immobili "in corso di costruzione o comunque non ultimati alla data della sentenza di primo grado". Ben

sapendo che per una condanna in tribunale servono anni mentre per tirare su una casa sul terreno demaniale, magari in riva al mare, basta talvolta una nottata. Siccome però il governo non può impugnare le leggi del parlamento ecco che non solo la dichiarazione di guerra va a farsi benedire, ma gli autori del bellicoso proclama si calano direttamente le braghe davanti all' ipocrisia dell' abusivismo "di necessità". La legge Falanga va in aula lunedì 2 ottobre con la previsione di una rapida approvazione entro il 5. Giusto in tempo per non intralciare il percorso della manovra, e con la prevedibile conseguenza di far ringalluzzire il partito del mattone selvaggio. Quanto allo Ius soli, Maria Elena Boschi premette che "se alle prossime elezioni il Pd avrà una maggioranza numericamente più importante", quella legge "sarà in cima al nostro programma". Pazienza se la difesa degli abusivi è arrivata prima. Ma come ci viene ricordato a ogni occasione, in questa nostra politica contano i numeri. Assai più dei principi, purtroppo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.